

“La Grande Guerra” a San Donà di Piave e nel basso Piave”

A cento anni dalla fine del conflitto mondiale il club 54 pubblica le foto che ha a disposizione nel proprio archivio fotografico che documentano i danni avuti e arrecati per essersi trovati sul fiume Piave fronte del conflitto 1915/1918

Riproduzioni fotografiche di A.MESTRE Coordinamento di F. Furlan



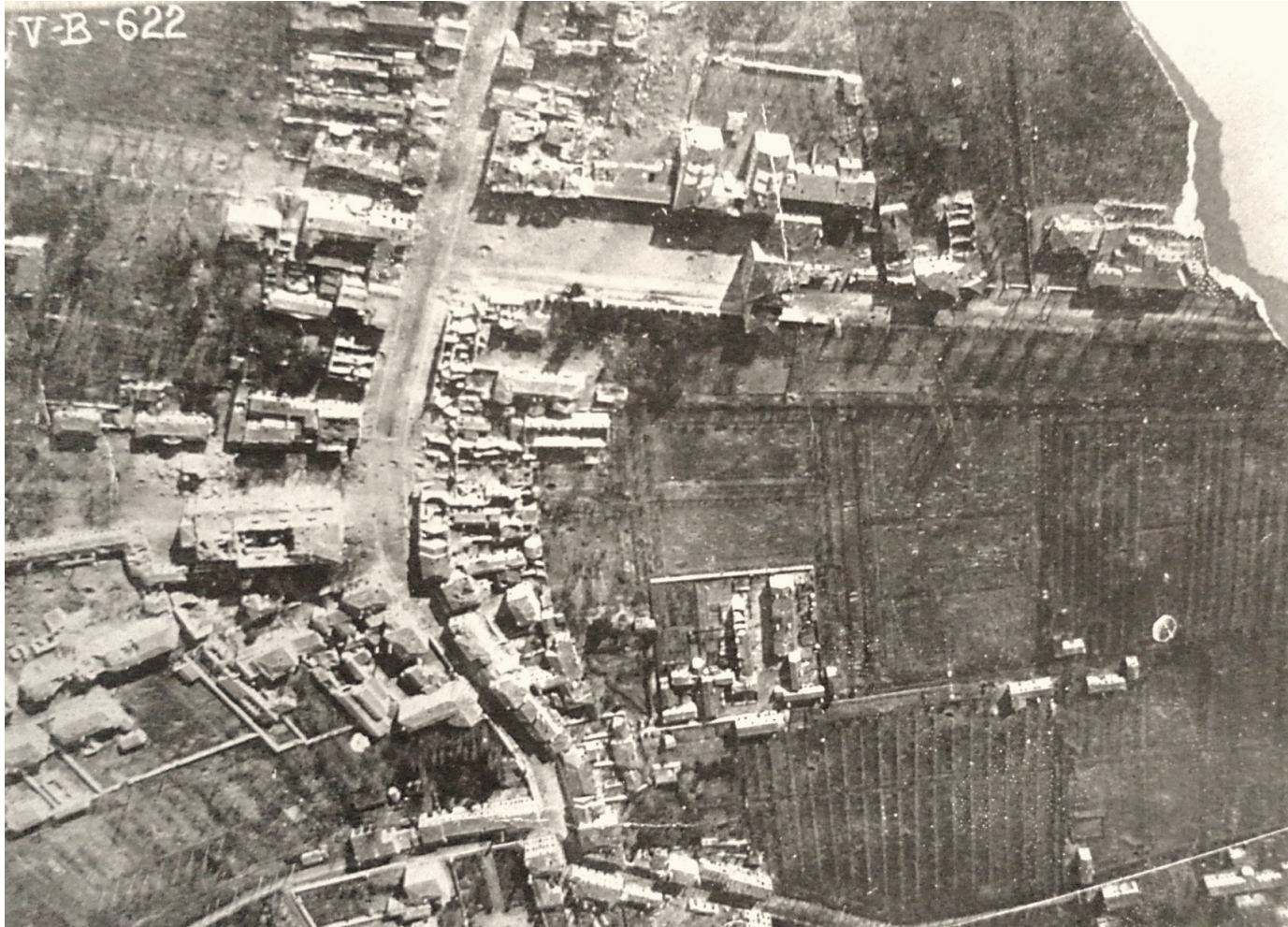
Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave com'era ai primi del 1900 la via Maggiore in primo piano a destra il palazzo Gradenigo



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave il monumento all'entrata del ponte ferroviario



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave il ponte presidiato dai soldati italiani lato San Donà di Piave nel 1915



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave il centro completamente distrutto dai bombardamenti



Archivio fotografico club 54 la piena del fiume Piave nel 1919 con sullo sfondo il ponte distrutto affiorano solo i piloni



Archivio fotografico club 54 il ponte sul Piave distrutto con affianco il ponte di barche subito costruito



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave il ponte ferroviario fatto brillare dai genieri italiani il 9 novembre 1917



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave il ponte di barche sul fiume Piave subito costruito per far affluire i rifornimenti all'avanzata degli italiani



Archivio fotografico club 54 sull'argine del fiume Piave presso Salettuol durante un'azione e scoppio di un grosso calibro.



Archivio fotografico club 54 lancieri cavalleria a riposo nascosti sotto un filare di alberi presso le Fornaci di Fossalta di Piave



Archivio fotografico club 54 cavalleria nei pressi di Fossalta di Piave



Archivio fotografico club 54 Fossalta di Piave soldati italiani ai piedi dell'argine del Piave



Archivio fotografico club 54 rincalzi di truppe italiane nei baraccamenti presso la Piave Vecchia



Archivio fotografico club 54 costruzione di una passerella sulla Piave Vecchia



Archivio fotografico club 54 rincalzi italiani presso la Piave Vecchia



Archivio fotografico club 54 riposo dei militari in trincea presso il Piave Vecchio



Archivio fotografico club 54 trincee austriache abbandonate nel basso Piave



Archivio fotografico club 54 sul fiume Sile passaggio di militari italiani su una passerella sotto il fuoco nemico



Archivio fotografico club 54 passerella sulla Piave Vecchia collega la zona dei rifugi sotto l'argine



Archivio fotografico club 54 rincalzi italiani in marcia presso Fossalta di Piave



Archivio fotografico club 54 soldati italiani in trincea italiana nel basso Piave



Archivio fotografico 54 passaggio improvvisato di soldati italiani sul fiume Sile.



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave dragone dei lancieri presso villa Grimani in via Carbonera anno 1916



Archivio fotografico club 54 passerella austriaca distrutta sul fiume Piave



.....Archivio fotografico club 54 Fossalta di Piave militari italiani sulla strada degli Ippocastani



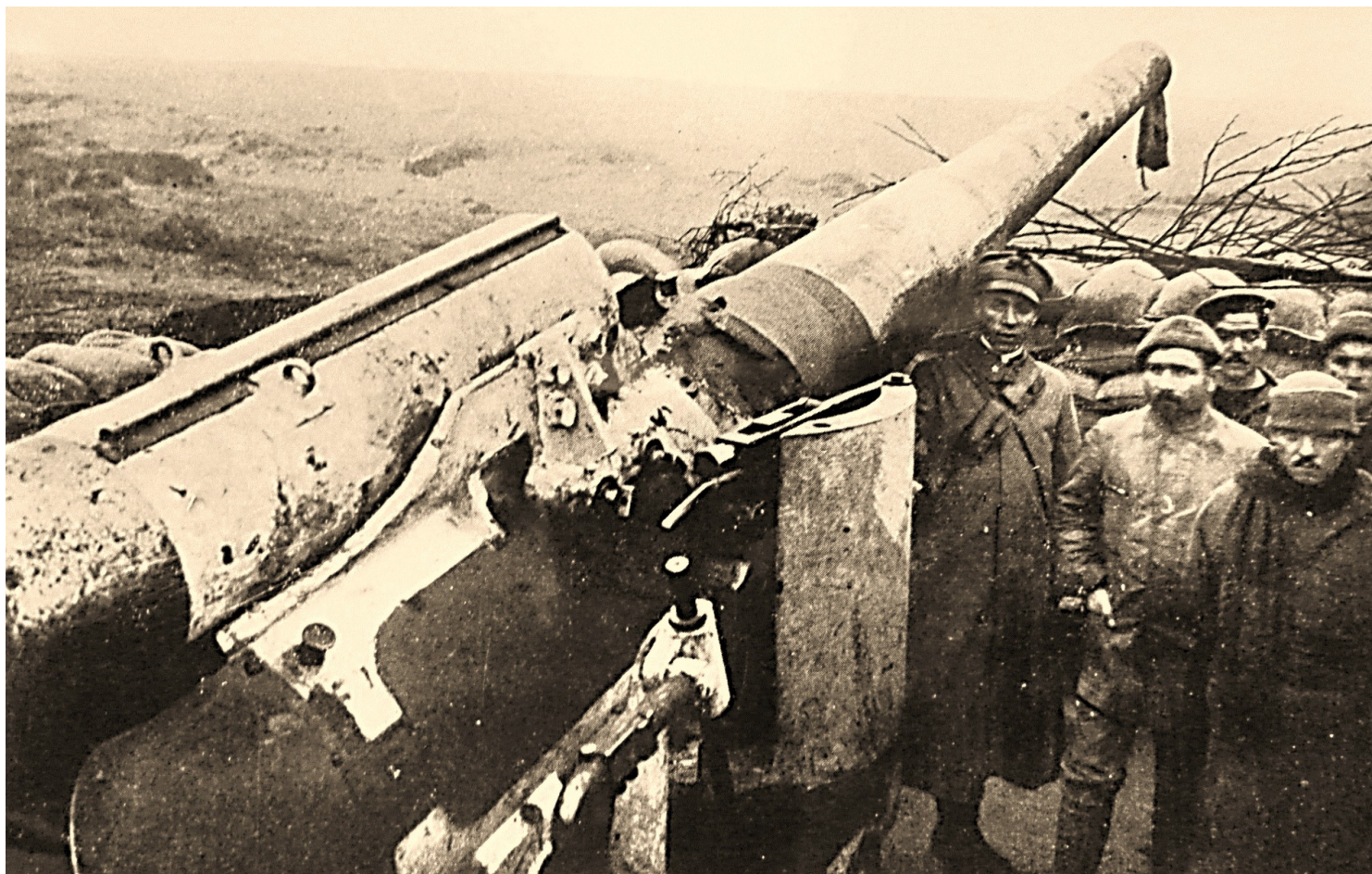
Archivio fotografico club 54 trincea italiana sull' argine del Piave



Archivio fotografico club 54 trincerone di soldati italiani sul canale Cavetta



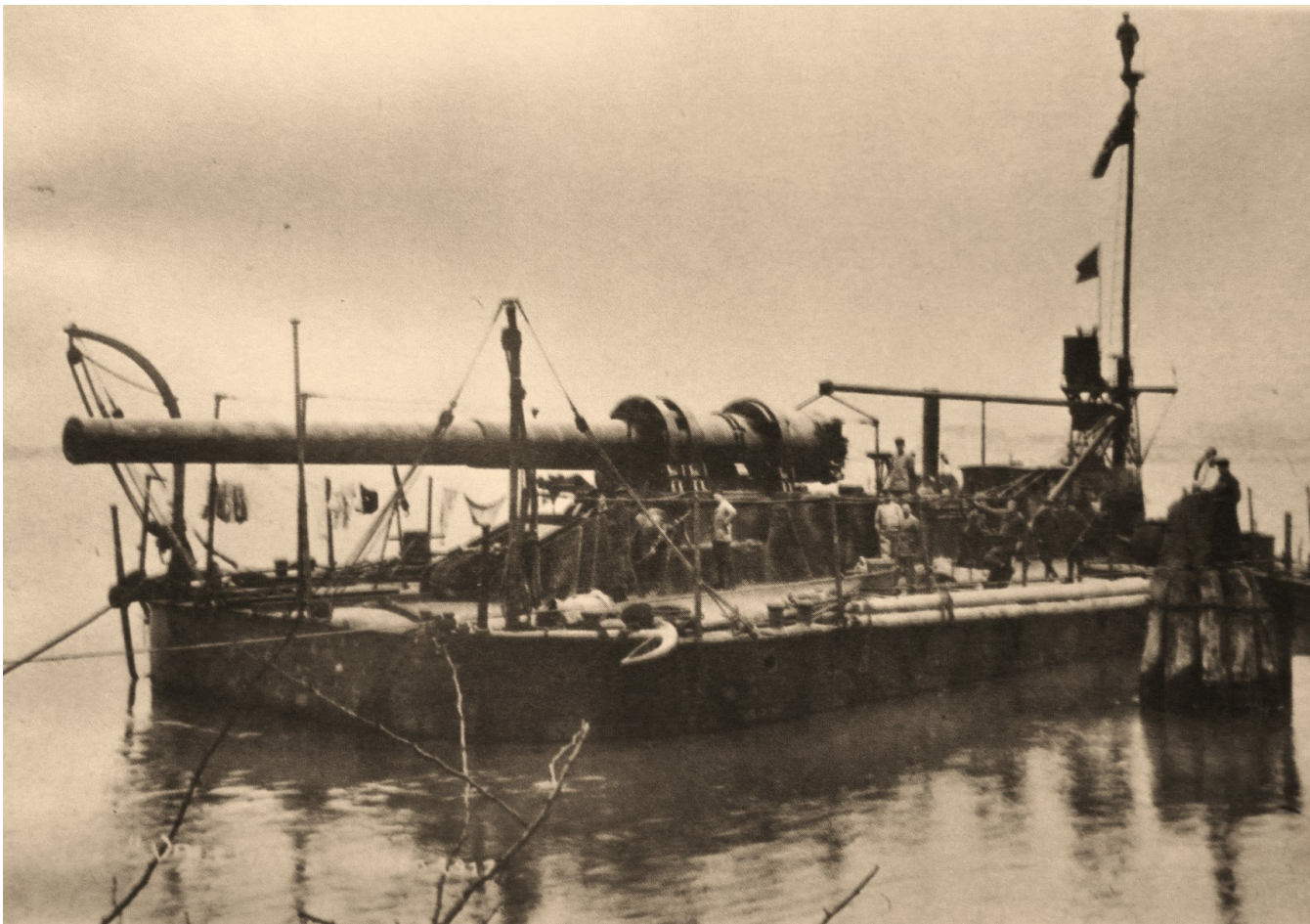
Archivio fotografico club 54 artigliere in difesa della foce del Piave Vecchio



Archivio fotografico club 54 Cortellazzo un cannone da 152 della batteria "Bordigioni" colpito



Archivio fotografico club 54 Taglio del Sile “il Forte” con cannone da 203/45



Archivio fotografico club 54 i pontoni armati della marina allestiti nel 1917 in arsenale a Venezia e posizionati alle foci del fiume Piave



SUL SACRO MONTELLO, all'alba del 15 Giugno 1918 - Gli eroici soldati d'Italia si fanno uccidere, ma non s'arrendono
(dal documento fotografico di un Cappellano Militare)

Archivio fotografico club 54 (cartolina commemorativa)



Archivio fotografico club 54 un obice da 420 abbandonato dagli austriaci



Archivio Fotografico club 54 una fortificazione in cemento armato all'interno dell'argine del fiume Piave



Archivio fotografico club 54 cartolina dell'ansa di Zenson di Piave della passerella gettata sul Piave anno 1918



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave militari italiani tra le rovine della via Maggiore



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave la distruzione nella via Maggiore nel 1919



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave quello che rimaneva della stazione ferroviaria a fine conflitto



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave il duomo nel 1917 non ancora distrutto



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave 1919 inizia la ricostruzione (via Maggiore)



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave cos'era rimasto del duomo a fine conflitto anno 1919



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave le rovine del duomo e sorgono le prime baracche provvisorie nel 1919



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave rovine del duomo a fine conflitto anno 1919



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave le rovine nella via Maggiore a fine conflitto

DONÀ DI PIAVE – Via Maggiore



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave la via Maggiore a fine conflitto nel 1919



San Donà di Piave - Via Maggiore

Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave i palazzi della via Maggiore bombardati



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave l'inizio della via Maggiore a fine conflitto scendendo dal ponte sul Piave alla destra completamente distrutto il palazzo Gradenigo, solo la colonna della portone dell'entrata si è salvata



Archivio Fotografico club 54 San Donà di Piave visita all'interno del duomo del vescovo di Treviso monsignor Longhin a fine conflitto.



Archivio Fotografico club 54 San Donà di Piave particolare dell'interno nel lato sinistro del duomo distrutto



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave il duomo distrutto , il vescovo di Treviso tra le rovine del duomo



S. Donà di Piave - Case Bortolotto e Bastianetto

Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave via Maggiore i palazzi Bortolotto e Bastianetto distrutti



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave Piazza Indipendenza distrutta dai bombardamenti



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave rovine della via Maggiore angolo via Calnova a fine conflitto anno 1919



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave rovine all'inizio della via Maggiore nel 1919



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave il municipio distrutto visto dal retro nel 1919



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave il campo di baracche che ha accolto i sandonatesi profughi ,che rientrando a San Donà di Piave trovarono tutte le abitazioni distrutte.

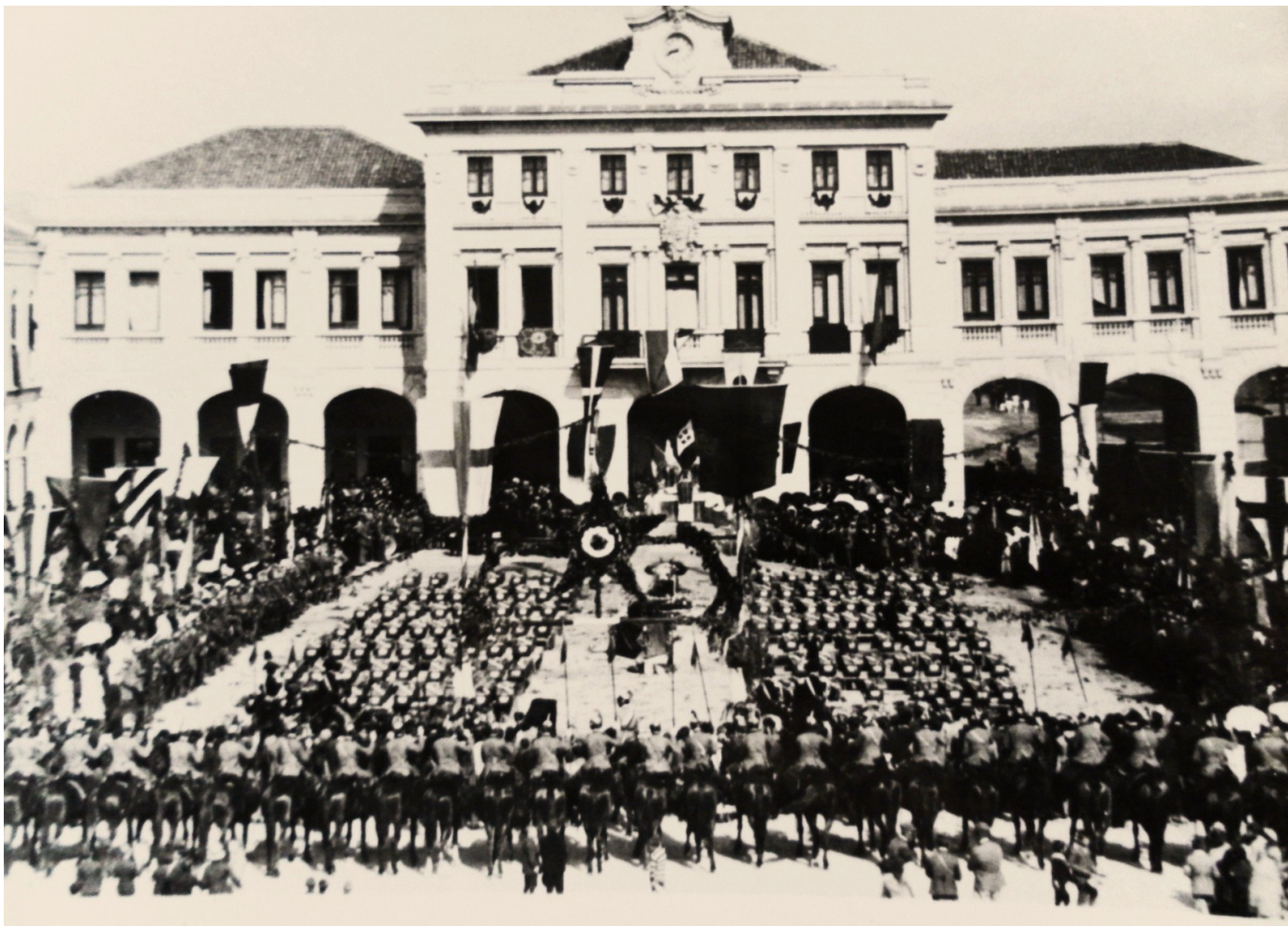


Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave piazza Indipendenza la ricostruzione del municipio nel 1922



Archivio

fotografico club 54 San Donà di Piave inaugurazione del municipio presenza Benito Mussolini il 3/6/23



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave piazza Indipendenza funerale ai caduti provenienti dai vari cimiteri sul fronte del Piave per poi dirigersi ai propri paesi d'origine.



Archivio fotografico club 54 Noventa di Piave il centro completamente distrutto dai bombardamenti



.....Archivio fotografico club 54 Noventa di Piave il centro completamente distrutto a fine conflitto



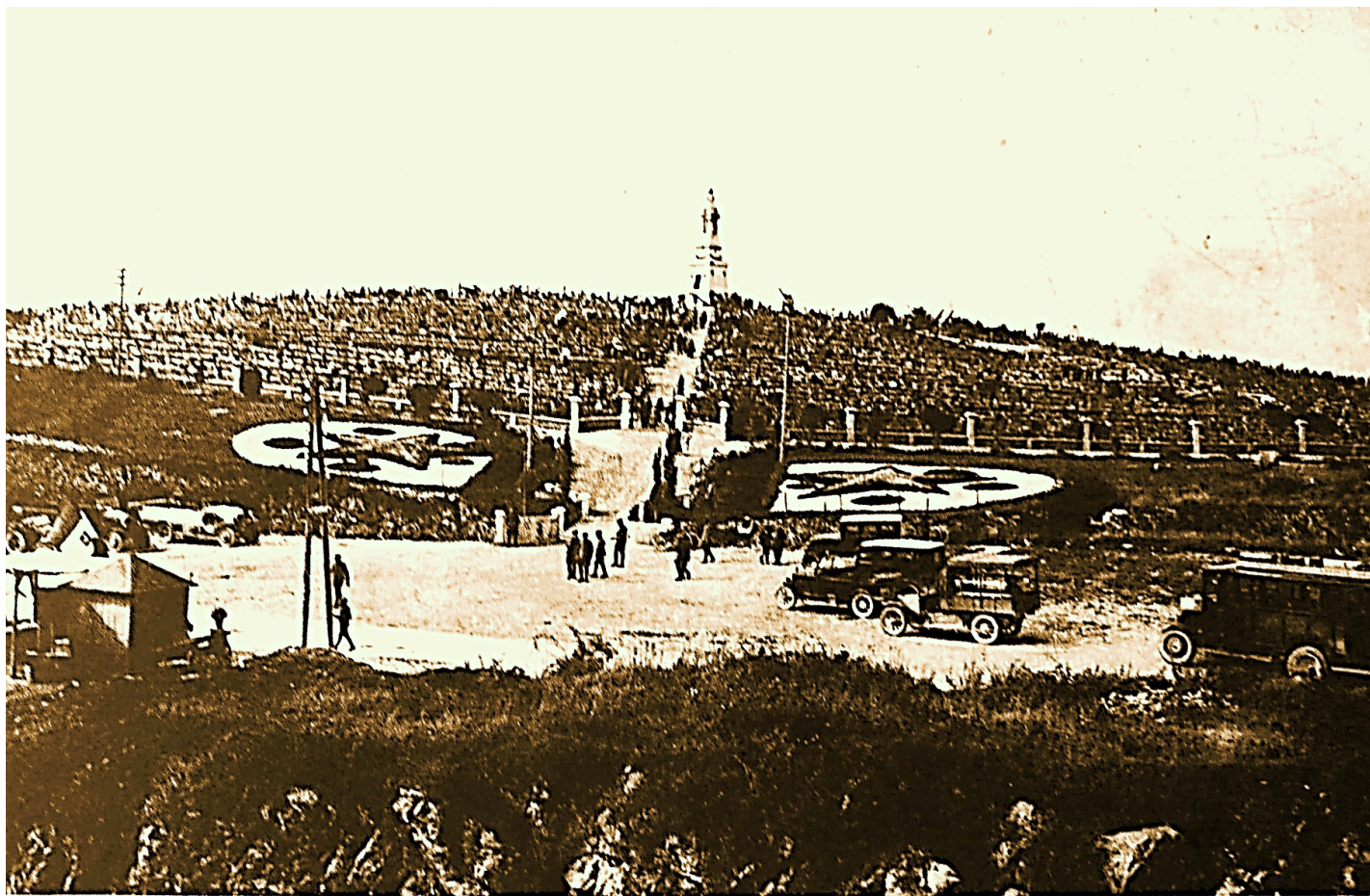
Archivio fotografico club 54 Noventa di Piave il duomo completamente distrutto dai bombardamenti



Archivio fotografico club 54 Noventa di Piave visita alle rovine degli argini a fine conflitto



.....Archivio fotografico club 54 soldato al fronte sul Piave



CIMITERO MILITARE di REDIPUGLIA - Veduta generale

Archivio fotografico club 54 la collina cimitero militare di Redipuglia



Archivio fotografico club 54 particolare dell'entrata alla collina del cimitero militare di Redipuglia







Archivio fotografico club 54 Monte Grappa il Sacrario



Archivio fotografico club 54 Sacrario sul monte Grappa raccoglie le spoglie di 12.400 caduti dei quali 10.120 ignoti



Archivio fotografico club 54 sacrario di Fagarè sul frontale la scritta “IL PIAVE MORMORO’ NON PASSA LO STRANIERO sono raccolte le spoglie di 10.541 caduti sul fronte del Piave di cui 5.350 ignote.



Archivio fotografico club 54 entrata al monumento ai caduti della prima guerra mondiale a Fagarè



Archivio fotografico club 54 all'interno al centro del giardino un monumento a ricordo dei caduti della seconda guerra mondiale



Archivio fotografico club 54 Fagarè particolare del porticato del monumento ai caduti



Archivio fotografico club 54 sala d'entrata al sacrario



Archivio fotografico club 54 lapide all'entrata del sacrario dedicata ai soldati della terza armata il 17 novembre 1917 firmata Emanuele Filiberto di Savoia



Archivio fotografico club 54 un cannone da 105/28 in mostra nel parco giardino del monumento



Archivio fotografico club 54 particolare di un pezzo d'artiglieria in esposizione di fronte al sacrario





Archivio fotografico club 54 pezzi d'epoca in mostra all'interno del scrario





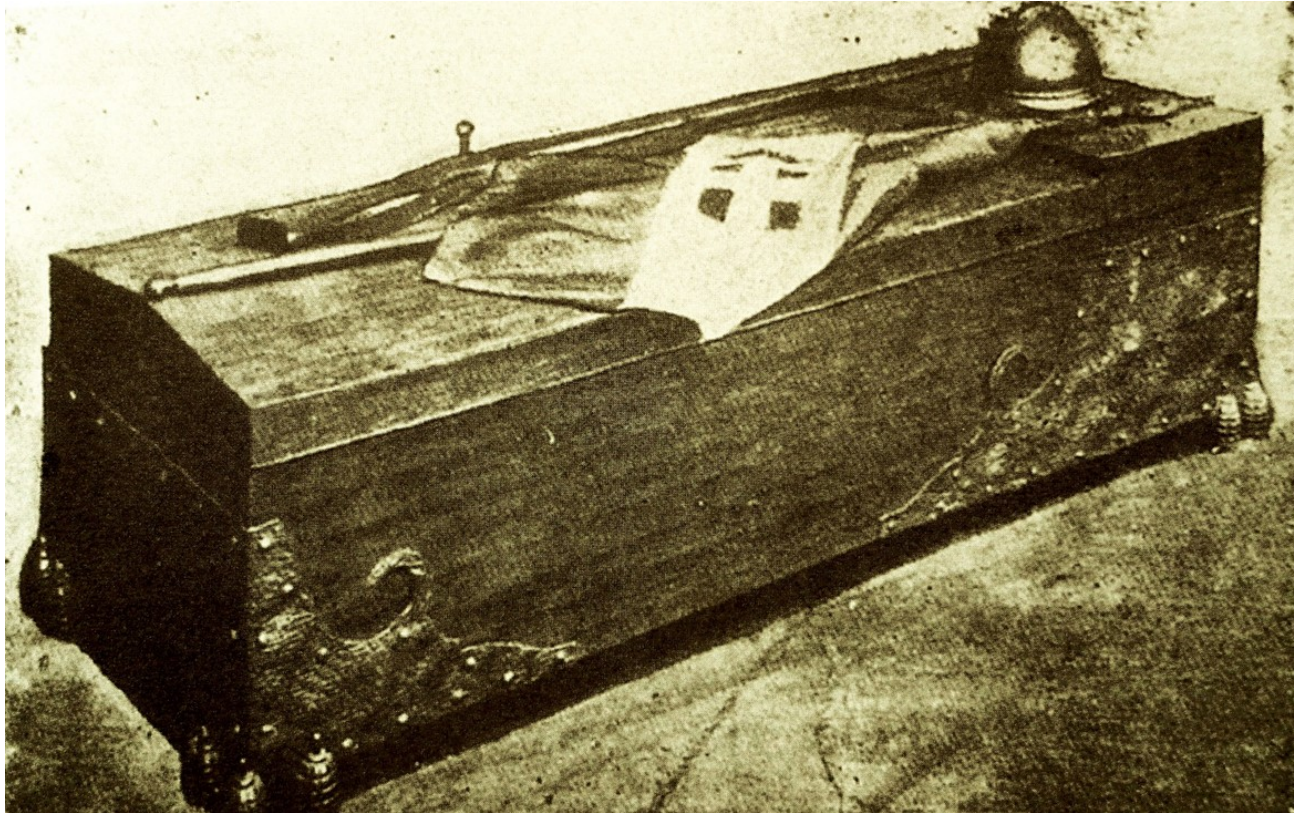
Archivio fotografico club 54 2 bombe d'aereo dell'epoca in mostra nel parco del sacrario



Archivio fotografico club 54 battello recuperato ed in mostra all'esterno del sacrario di Fagarè, serviva a traslocare i fanti da una sponda all'altra del Piave



Archivio fotografico club 54 storiche scritte sui resti dei muri de

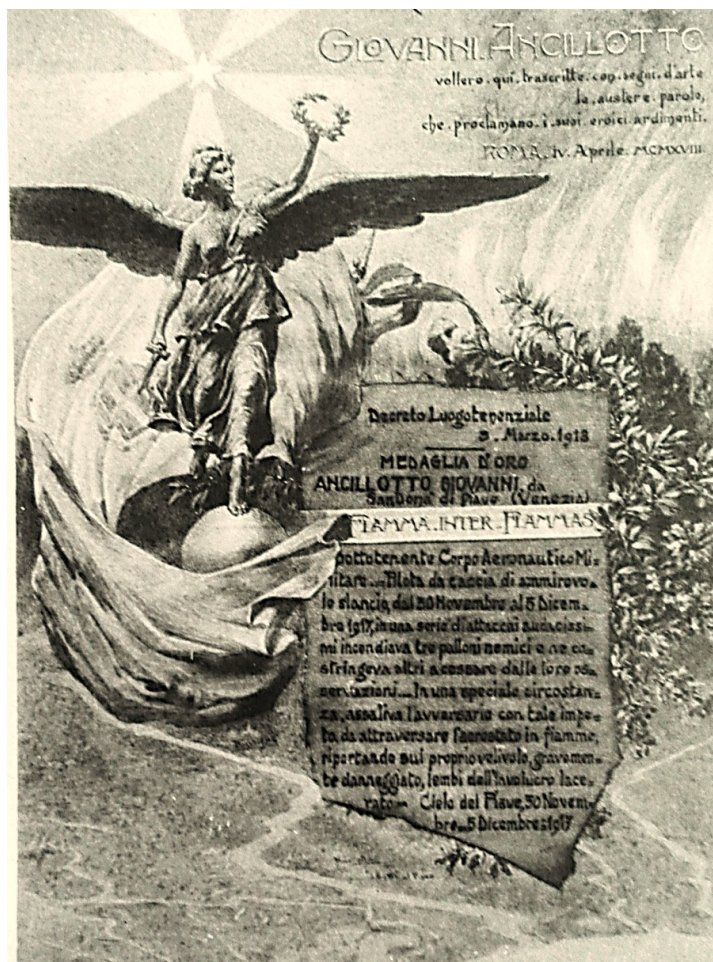


i

Archivio fotografico club 54. Il Milite Ignoto, una commissione raccolse nel 1921 nei vari fronti undici salme di soldati sconosciuti, che vennero radunate nella basilica di Aquileia, qui una madre di un caduto il cui corpo non fu mai ritrovato, ne scelse una che da Aquileia fu portata a Roma nel Vittoriano e tumulata sotto la statua di Vittorio Emanuele II.



Archivio fotografico club 54 la bara del Milite Ignoto raggiunge l'Altare della Patria per essere tumulata



Archivio fotografico club 54 La concessione della medaglia d'oro per gli atti di eroismo compiuti durante il conflitto il 5 marzo 1918.



Archivio fotografico club 54 cartoline commemorative

motivazione della Medaglia d'Or
al Valore Militare concessa al Sott
tenente Corpo Aeronautico Militar

Giannino Ancillotto:

Pilota da caccia di ammirevo
slancio, dal 30 novembre al 5 di-
cembre 1917, in una serie di attac-
chi audacissimi incendiava tre pal-
loni nemici e ne costringeva altri a
cessare dalle loro osservazioni.

In una speciale circostanza, assaliva
l'avversario con tale impeto da
attraversare l'aerostato in fiamme
riportando sul proprio velivolo,
gravemente danneggiato, lembi
dell'involucro lacerato.

Cielo del Piave,

30 novembre - 5 dicembre 1917

0903

clico Numismatico Hobby Vani Sandonatese

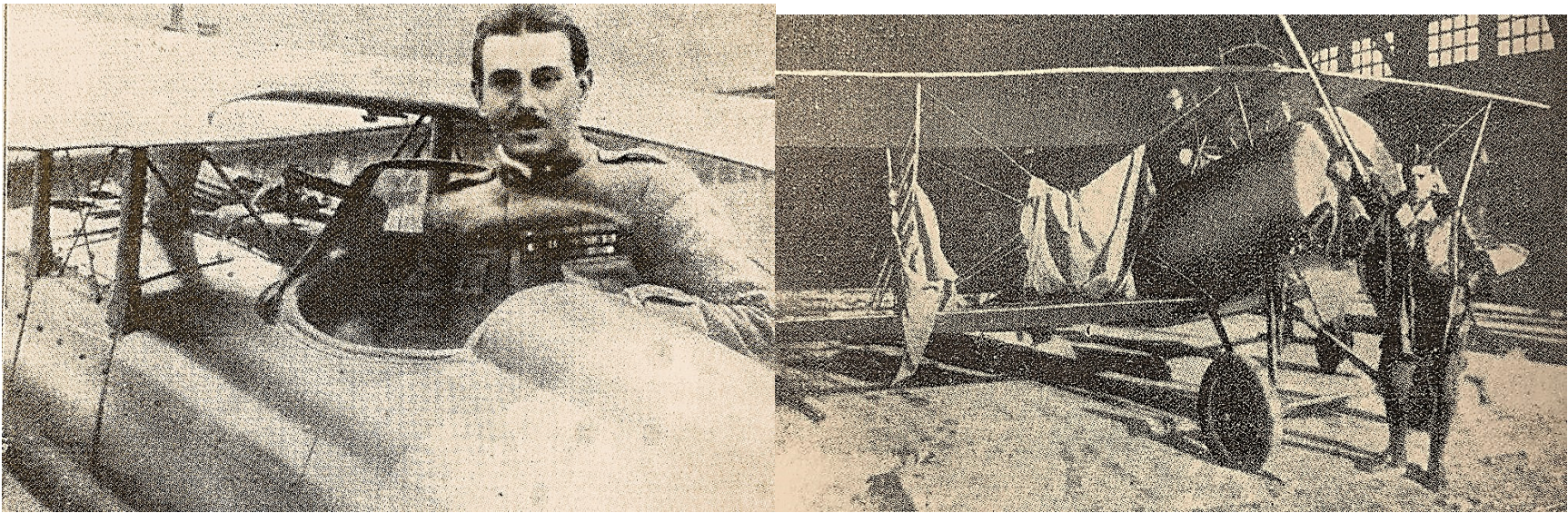


S. DONÀ DI PIAVE
VILLA ANCILOTTO prima della Battaglia



S. DONÀ DI PIAVE
VILLA ANCILOTTO dopo la Battaglia

Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave i due momenti della villa Ancillotto



Archivio fotografico club 54 Giannino Ancillotto seduto a bordo, di fianco l'aereo con ancora con i pezzi del drago abbattuto a Rustignè ancora impigliati tra le ali e la medaglia d'oro in posa davanti al suo Nieuport.



Archivio fotografico club 54 Giannino Ancillotto in visita alle officine Caproni



Archivio fotografico club 54 la medaglia d'oro Giannino Ancillotto in posa davanti al suo aereo atterrato in prossimità della sua villa a San Donà di Piave



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave piazza Indipendenza funerale della medaglia d'oro Giannino Ancillotto 20 ottobre 1924



Archivio fotografico club54 un aereo di ritorno da una missione nel 1917



Funerale Tito Acerbo.

Archivio fotografico club 54 il funerale di Tito Acerbo medaglia d'oro al valore all'entrata in San Donà

« Comandante di una compagnia, con la parola e con l'esempio trascinava i suoi dipendenti alla conquista di una importante posizione, giungendovi fra i primi e facendo numerosi prigionieri. — Altipiano Bainsizza, 15 settembre 1917 ».

Ancora più ardito nell'azione per la conquista del Col di Rosso, dove comandò una compagnia d'assalto, e dove meritò la seconda medaglia d'argento con la seguente motivazione: « Alla testa della sua compagnia, accorreva prontamente sulla linea del fuoco, respingendo un contrattacco e catturando molti prigionieri. — Col del Rosso, 28 gennaio 1918 ».

Durante la grande battaglia del Piave, nel giugno 1918, comandava un battaglione, nella sua qualità di capitano. Fu coinvolto in quell'onda avvolgente con cui il nemico tentò sfondare le nostre linee e lanciarsi alla conquista di Venezia

e di Treviso. Resistette con tutte le sue forze all'irruzione violenta del nemico. Cadde eroicamente la mattina del 16 giugno alla testa del suo battaglione, e la salma rimase sette lunghi giorni sul territorio occupato dal nemico: quando gli Austriaci furono ricacciati oltre il Piave, la salma del capitano Tito Acerbo, pietosamente raccolta dai suoi arditi, fu seppellita nel cimitero di Croce di Musile, presso cui il prode era caduto.

Alla sua memoria fu decretata la medaglia d'oro al valor militare: « Valoroso fra i valorosi di una gloriosa Brigata, animatore impareggiabile, fulgido esempio di bravura, di ab-



Il cap. dott. Tito Acerbo, Medaglia d'oro (fot. gentile concessa da S. Ecc. On. Giacomo Acerbo).



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave inaugurazione e benedizione al Monumento ai Caduti sandonatesi nel conflitto 1915/18 presenziò il vescovo di Treviso monsignor Longhin e monsignor Saretta il 9 novembre 1930



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave il palco delle autorità presenza il duca D'Aosta all'inaugurazione del monumento ai caduti il 9 novembre 1930



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave panoramica sulle rovine del centro cittadino a fine conflitto anno 1919



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave la via Maggiore e piazza Indipendenza a fine conflitto le baracche a centro piazza fungevano da uffici comunali e scuola



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave particolare dell'angolo di via Maggiore con piazza Indipendenza nel 1919



Ar

chivio fotografico club 54 San Donà di Piave distrutta dai bombardamenti la zona va dalla via Maggiore angolo Viale dei Tigli ora via C. Battisti.



Fot. I. Neri - San Donà di Piave

SAN DONÀ DI PIAVE che risorge

Ed. R. S. Cartoleria Evaristo Da Villa - San Donà di Piave

Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave che risorge dalle rovine panoramica



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave che risorge panoramica del centro anno 1922



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave resti fortificazione austriaca località Isiata



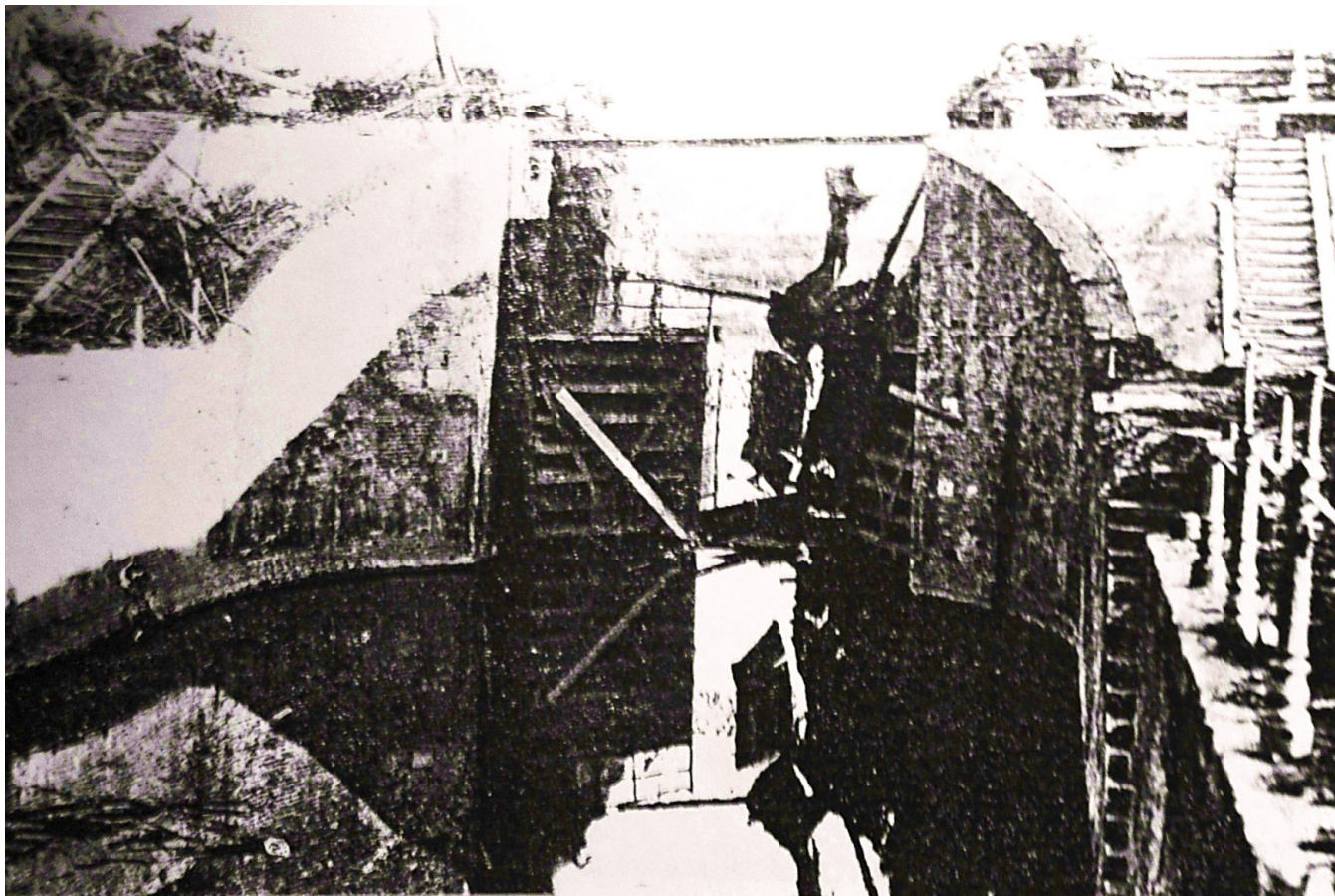
.....Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave resti di un fortino austriaco in località Isiata



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave resti di un fortino austriaco in località Isiata



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave Intestadura la distruzione delle porte di chiusura della diramazione dal Piave alla Piave Vecchia



Archivio fotografico club 54 San Donà di Piave località Intestadudra le porte di chiusura dell'invaso distrutte sulla diramazione della Piave Vecchia



Archivio fotografico club 54 particolare la corazza del tetto del fortino scalfita da un colpo



Archivio fotografico club 54 Zenson di Piave recupero di quel che rimane un di un fortino italiano all'interno degli argini del Piave



Archivio fotografico club 54 recupero del fortino all'interno degli argini del Piave a Zenson



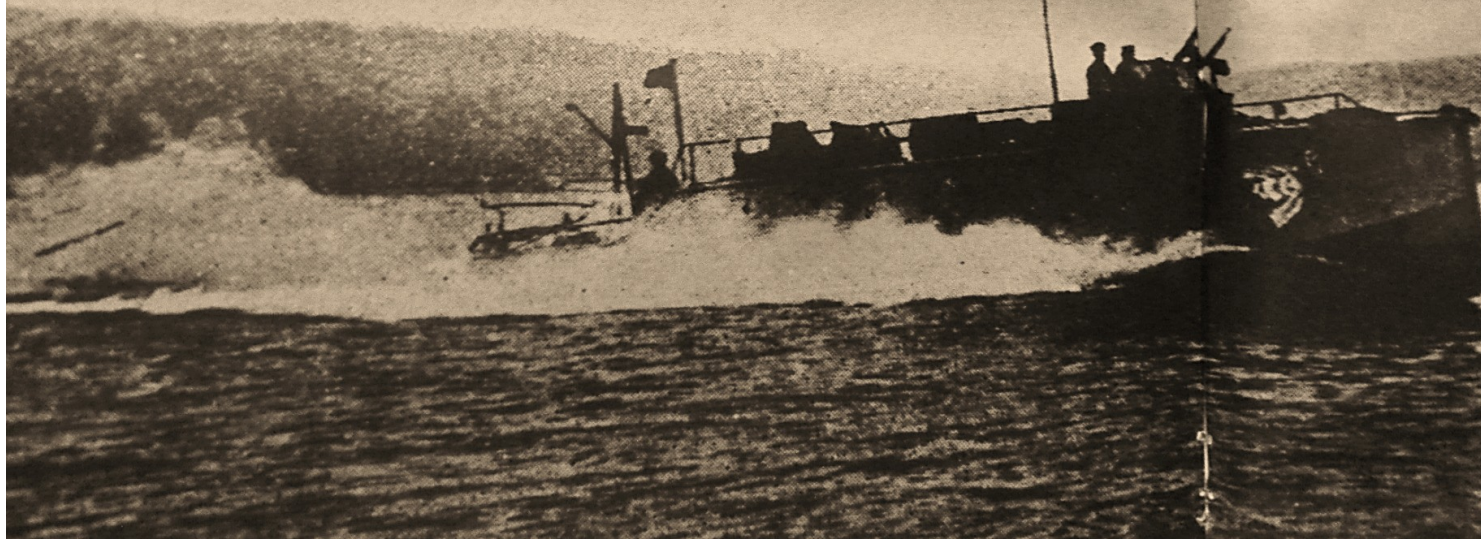
Archivio fotografico club 54 croce in legno per ricordare i caduti della battaglia del solstizio il 18 giugno 1918



Archivio fotografico club 54 il MAS di Costanzo Ciano

BOMBE SU CORTELLAZZO MA INTERVENGONO I MAS

L'azione austriaca dal mare delle corazzate
«Wien» e «Budapest»
fu sventata dal coraggioso contrattacco
guidato da Costanzo Ciano





Archivio fotografico club 54 una cartolina postale dell'ufficio storico della Marina Italiana ricostruisce l'azione di Cortellazzo indicando la rotta dei Mas e la posizione della formazione nemica costretta a ripiegare.

LA
DURISSIMA
VITA
DI TRINCEA
DEI
MARINAI
ALLE FOCI
DEL PIAVE

In questo quadro
è rappresentata
una trincea
di artiglieri e fanti
di marina
a Cortellazzo,
alle foci del Piave.

La posizione
era a difesa della
città di Venezia,
ed era stata

oggetto
di una importante
azione di
bombardamento
da parte delle
corazzate
austriache

« Wien » e
« Budapest »,
sventata da
Costanzo Ciano
a bordo
di due Mas.

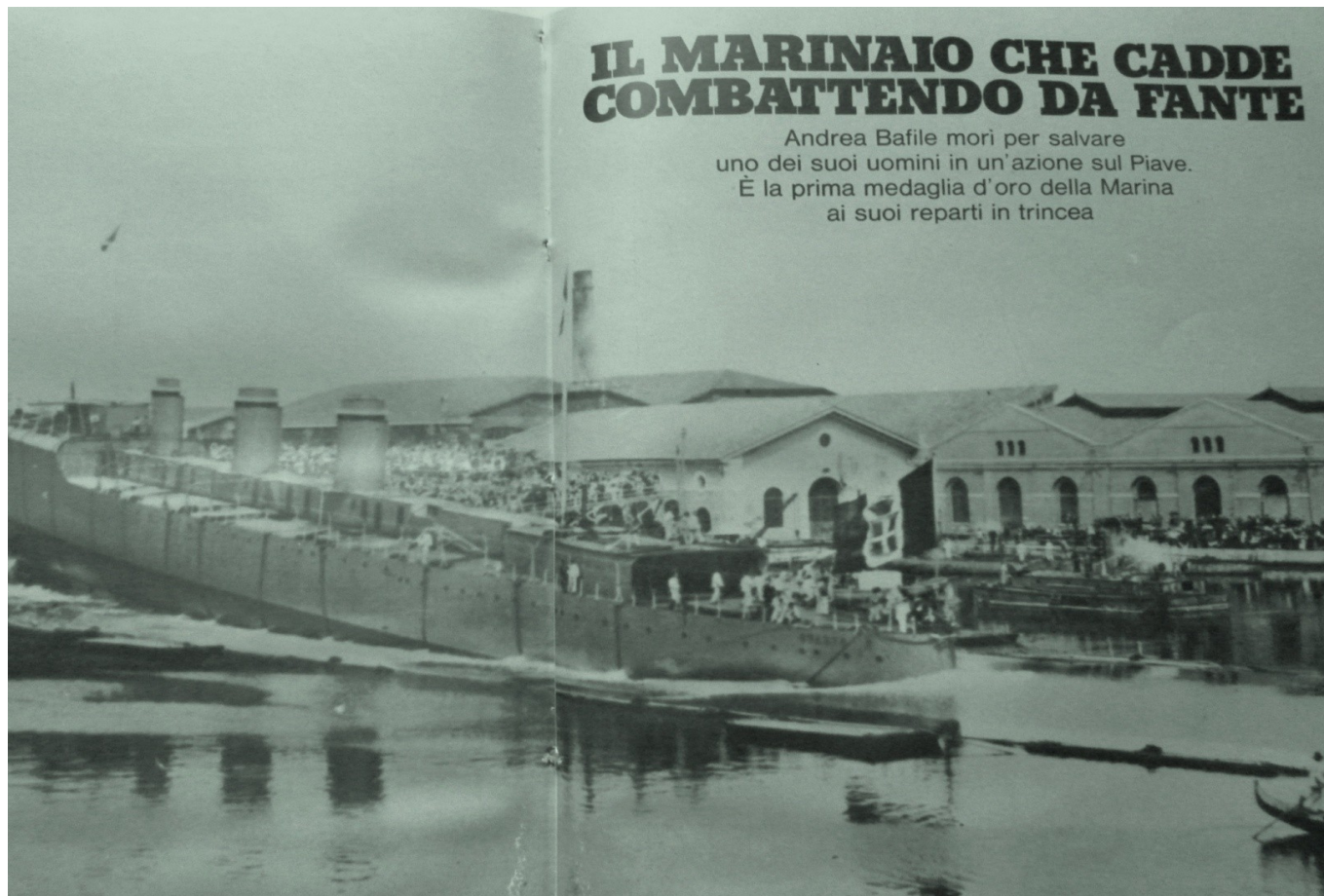


**SUGLI ARGINI DEL PIAVE
MARINAI ACCANTO AI FANTI**

Storia del Reggimento di Marina « San Marco »
che combatté nelle trincee
anziché sulle navi e al quale Venezia
volle dare il nome del suo patrono



Archivio fotografico club 54 vita di trincea alle foci del Piave



Il varo a Venezia dell'esploratore "QUARTO" una delle migliori navi italiane, sulla quale prestò servizio Andrea Bafile



Andrea Bafile morto sul Piave, era nato in Abruzzo e aveva comandato all'inizio della guerra la torpediniera "Ardea", era stato in aviazione come osservatore. Comandava "Il Monfalcone" nei tragici giorni di Caporetto

LA MEDAGLIA D'ORO

« Comandante di un battaglione di marinai, mentre si stava preparando una operazione sulla estrema bassura del Piave, volle personalmente osare una arrischiata ricognizione tra i canneti e i pantani della sponda sinistra perché, dallo strappato segreto delle difese nemiche, traesse maggiore sicurezza la sua gente. Tutto vide e frugò, e sventato l'allarme, già trovava riparo, quando notò la mancanza di uno dei suoi arditi. Rifece allora da solo la via perigliosa per cercarlo e, scoperto poi dal nemico mentre ripassava il fiume, e fatto segno a vivo fuoco, veniva mortalmente ferito. Guadagnata la sponda destra in gravissime condizioni, conscio della fine imminente, con mirabile forza d'animo e completa lucidità di mente, riferiva anzitutto quanto aveva osservato nella sua ricognizione, e dirigendo ai suoi infiammate parole, atteggiato il volto al lieve sorriso che gli era abituale, si diceva lieto che il suo sacrificio non sarebbe stato vano. E passò sereno qual visse, fulgido esempio delle più elette virtù militari, coronando con gloriosa morte una vita intessuta di luminoso coraggio, di fredda, consapevole e fruttuosa audacia, del più puro eroismo ». (Basso Piave, 12 marzo 1918)

12 Marzo 1918. — Tenente di Vascello Baffile Andrea. — Comandante di un battaglione di marinai, mentre preparavasi un'operazione sull'estrema bassura del Piave, volle personalmente osare un'arrischiata ricognizione tra i

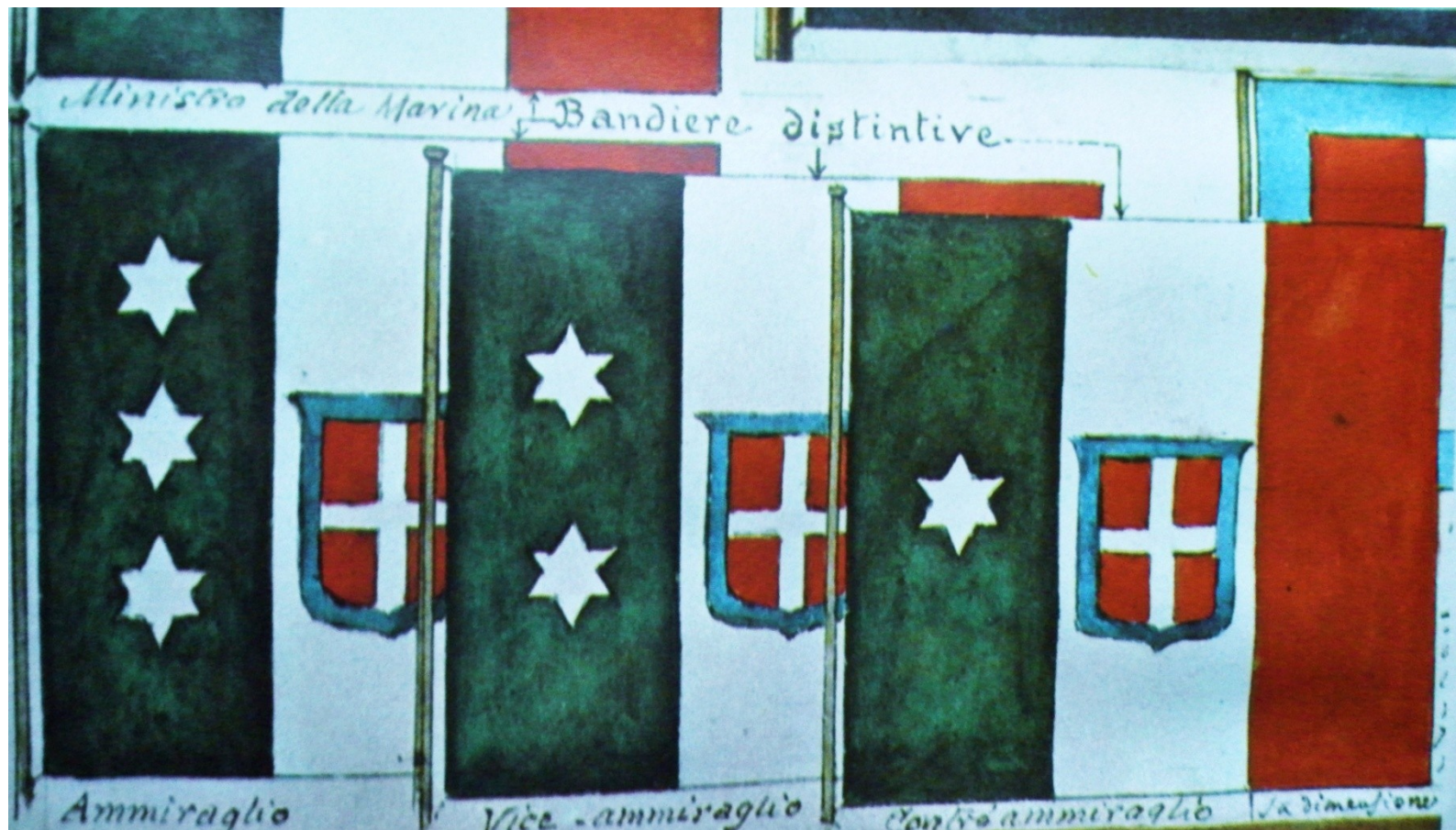
canneti ed i pantani della sponda sinistra, perché dallo strappato segreto delle difese traesse maggior sicurezza la sua gente. Tutto vide e frugò, e, sventato l'allarme, già trovava riparo, quando notò la mancanza di uno dei suoi arditi; rifece allora da solo la via perigliosa per cercarlo, e, scoperto poi dal nemico mentre ripassava il fiume e fatto segno da vivo fuoco, veniva mortalmente ferito. Guadagnata la sponda sinistra in gravissime condizioni e dirigendo ai suoi infiammate parole, atteggiato il



Ten. Vasc. Andrea Baffile, Medaglia d'oro.

volto al lieve sorriso che gli era abituale, si diceva lieto che il suo sacrificio non sarebbe stato vano. E passò, sereno qual visse, fulgido esempio delle più elette virtù militari, coronando con la gloriosa morte una vita intessuta di luminoso coraggio, di fredda consapevolezza e fruttuosa audacia, del più puro eroismo ».

Era nato a Montecchio, paesello a 7 km. da Aquila, nel 1878. Terminati i suoi studi nell'istituto tecnico aquilano, superò gli esami per l'ammissione alla R. Accademia navale di Livorno; ne uscì, dopo il corso triennale, guardiamarina nel 1899, e successivamente venne promosso a sottotenente di Vascello nel 1902, e tenente di Vascello nel 1907. Anima inflessibile, aveva diritto lo sguardo come ad uno scopo tenacemente sognato. 1



Bandiera italiana dell'ammiragliato

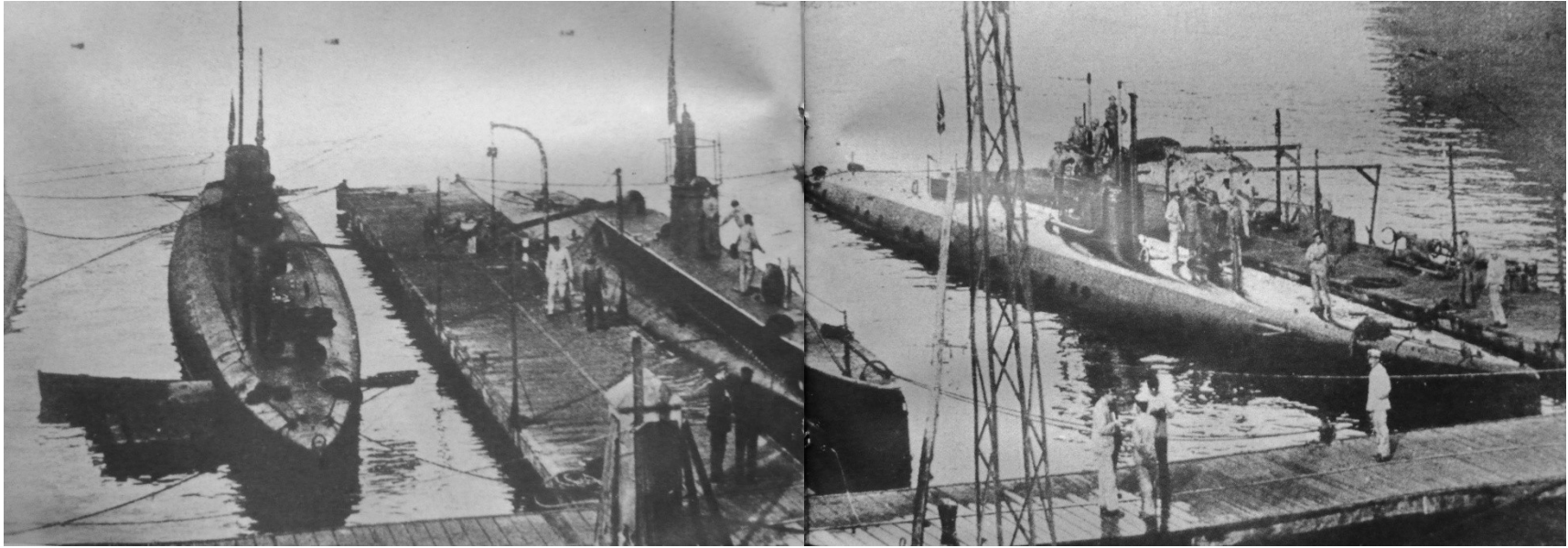
In onta alla cautissima flotta
austriaca occupata a covare senza fine
dentro i porti sicuri la gloriuzza di
Lissa, sono venuti col ferro e col fuoco
a scuotere la prudenza nel suo più
comodo rifugio i marinai d'Italia,
che si ridono d'ogni sorta di reti
e di sbarre, pronti sempre a osare
l'inosabile.

È un buon compagno, ben no-
to - il nemico capitale, fra tutti i
nemici il nemiciissimo, quello di Po-
la e di Cattaro - è venuto con lo-
ro a beffarsi della taglia.

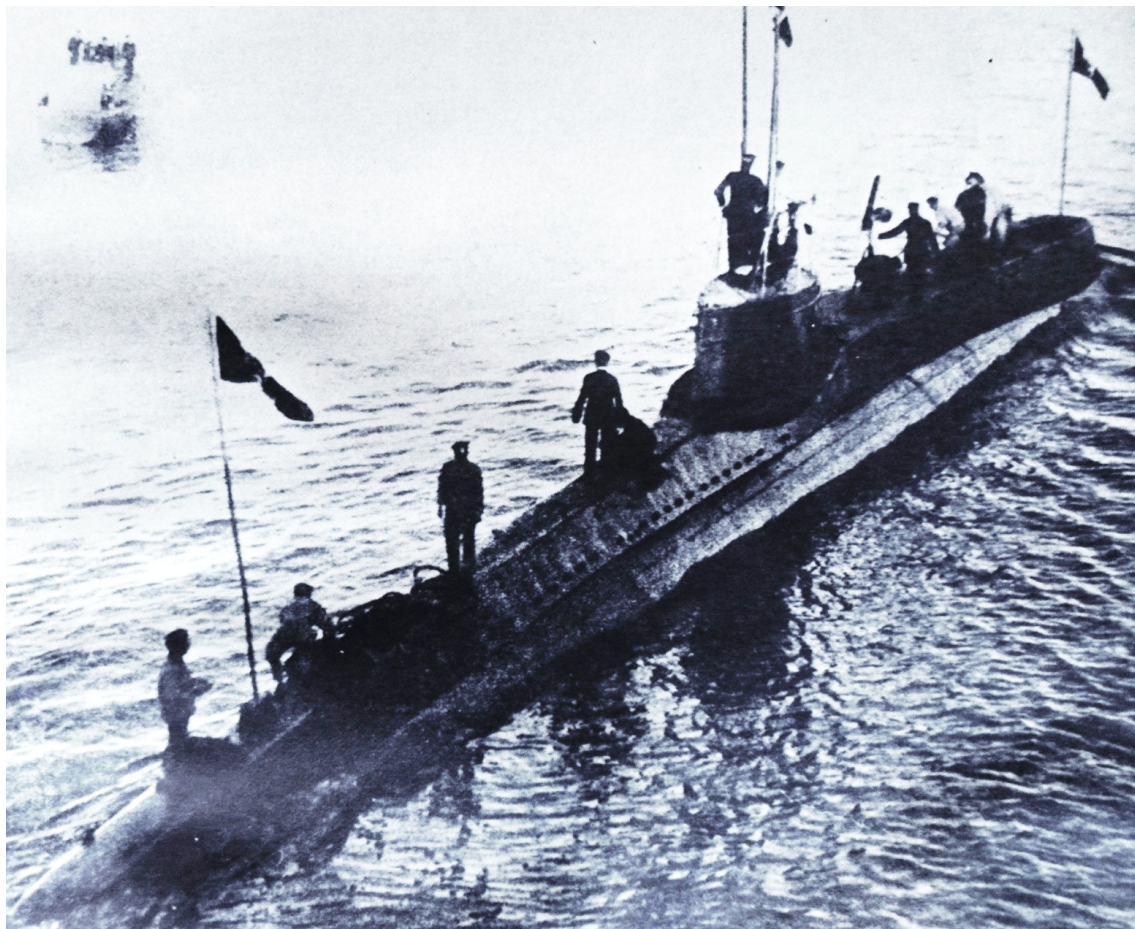
10-11 febbraio 1918.

Gabriele d'Annunzio

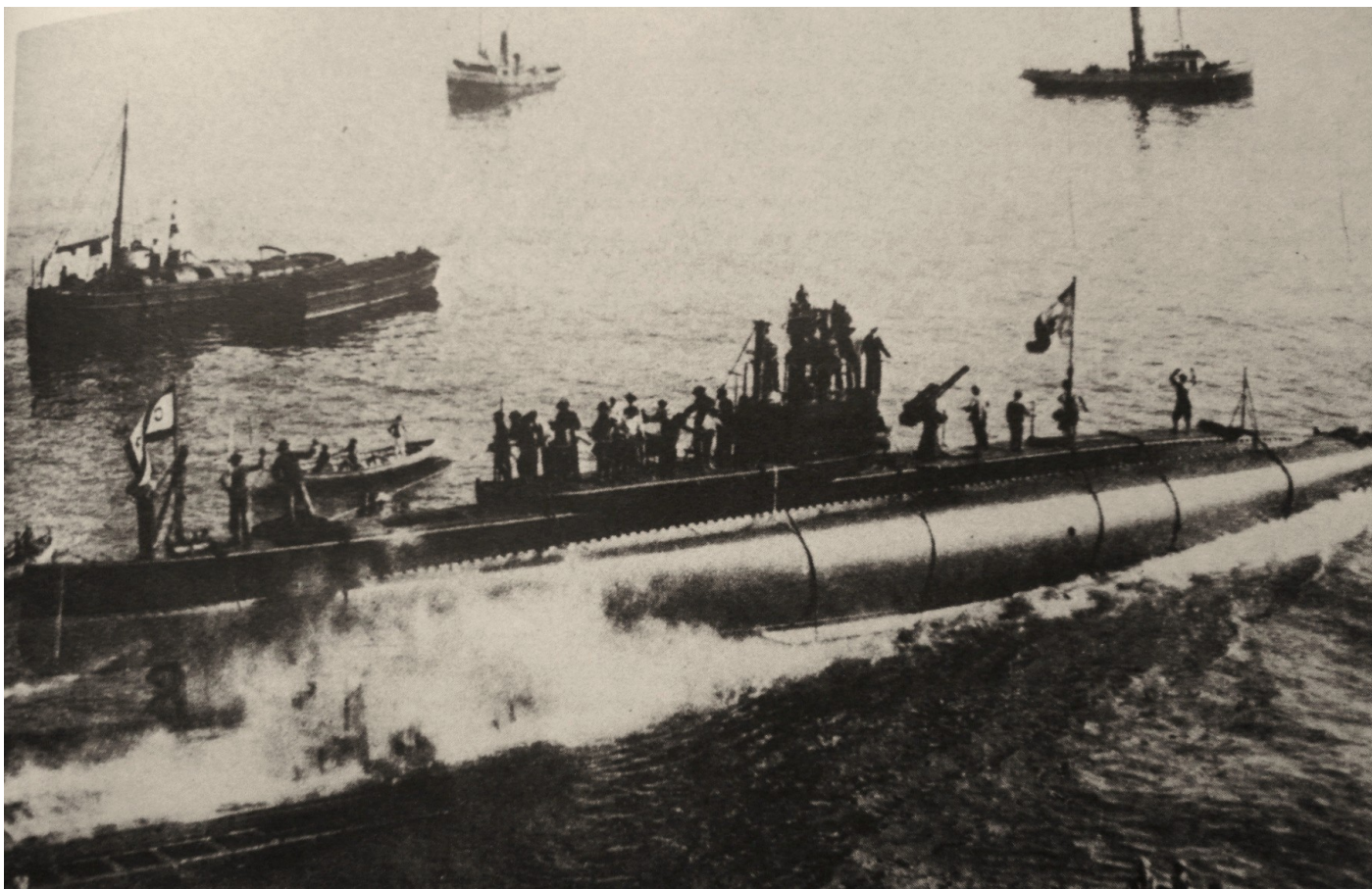
Archivio fotografico club 54 il messaggio scritto da Gabriele D'Annunzio messo nelle bottiglie abbandonate nel
porto di Buccari



Archivio fotografico club 54 sommergibili all'ancora nella base dei sommergibili all'interno del porto di Venezia
1917



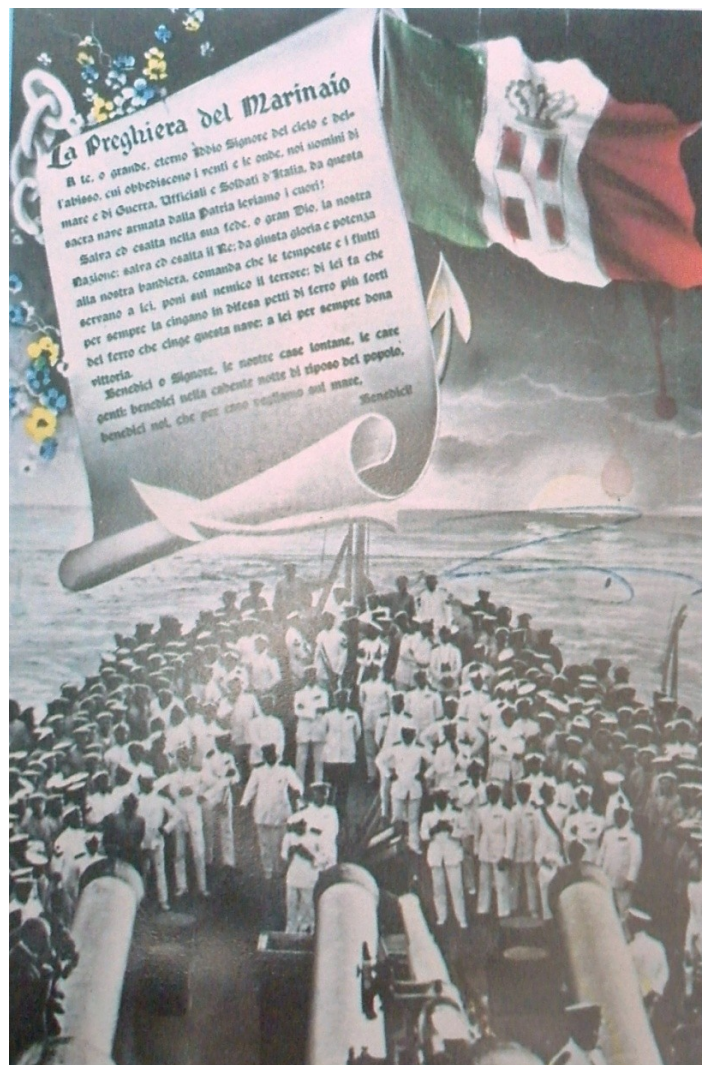
Archivio fotografico club 54 un sommergibile italiano entra in porto a Venezia



Archivio fotografico club 54 Il varo di un nostro sommergibile scende in laguna dal cantiere di Venezia 1916



Archivio fotografico club 54 piccolo sommergibile in navigazione entra in base a Venezia



Archivio fotografico club 54 cartolina patriottica con la preghiera del marinaio



Cartolina patriottica si rivolge ai marinai e la donna con la corona rappresenta l'Italia